

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Interventi rapidi Se si vuole salvare il tessuto artigiano»

Stati generali. Tonini, segretario Confartigianato Lecco: «Le imprese chiedono misure di sostegno immediato. È necessario che le risorse disponibili arrivino alle ditte»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Una nuova legge quadro per l'artigianato, l'utilizzo «senza pregiudizi» delle risorse europee, un piano strategico in grado di dare risposte concrete a breve ma anche di programmare lo sviluppo economico «per i decenni futuri» sono alcune delle principali richieste indirizzate da Confartigianato al Governo, nel terzo giorno di lavori a Villa Pamphilj durante l'iniziativa "Progettiamo il rilancio" decisa dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Protagonisti

Artigiani e commercianti sono stati i protagonisti, martedì

«Bisogna allargare la base produttiva e adottare a dosi massicce il digitale»

Confesercenti «Il primo problema delle imprese è la mancanza di liquidità»

scorso, dell'inizio del confronto con le associazioni di categoria durante gli Stati generali dell'economia, a cui ha fatto seguito, ieri, l'incontro con le rappresentanze dell'industria.

Dal presidente nazionale, Giorgio Merletti, sono arrivate richieste «con una forte valenza anche per il nostro territorio», ricorda il segretario generale di Confartigianato Lecco, Vittorio Tonini. Merletti ha sottolineato fra l'altro la necessità di «correggere gli errori del passato, ridurre e azzerare i ritardi e le arretrate cumulate, allargare la base produttiva e adottare a dosi massicce il digitale».

«Ciò che ora conta - afferma Tonini - è mettere rapidamente a disposizione delle aziende le risorse di cui si dispone, a iniziare da quelle relative ai finanziamenti a fondo perduto. Le aziende non hanno più tempo. Serve velocità per sostenere l'economia e l'impressione - aggiunge - è che dalle dichiarazioni di buone intenzioni alla pratica manchi un certo ritmo. Si annunciano misure che in sé vanno bene, ma se la loro realizzazione è lenta o, peggio, rimane sulla carta ci fa correre alle imprese e al lavoro un grande rischio di tenuta. Le nostre imprese sentono che il presidente del Consiglio annuncia un grande piano di rilancio per l'Italia da settembre, e ogni mattina molte si chiedono come ci arrivano a settembre data la

grande difficoltà che attraversa ora la nostra economia. Ora serve recuperare fiducia». Durante l'incontro il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha assicurato di voler «continuare a sostenere commercianti e artigiani con tutti gli strumenti e le risorse possibili», a fronte di una situazione in cui, ha ricordato la presidente nazionale di Confesercenti, Patrizia De Luise, «e misure di lockdown hanno avuto un impatto pesantissimo sulle imprese, in particolare nel commercio, nel turismo e nei servizi. Stimiamo che a fine anno la flessione dei consumi possa essere tra i 91 e i 110 miliardi, ben superiore ai 75 miliardi di euro stimati dal Def».

Smart working

Sul piano lecchese il presidente di Confesercenti, Lionello Bazzi, ricorda che «ora il primo problema delle nostre piccole imprese è la mancanza di liquidità, tant'è che le stiamo aiutando nelle richieste di finanziamenti a fondo perduto. Non c'è inoltre chiarezza - aggiunge - sul fatto che le scadenze fiscali di fine giugno siano o meno rinviate. Questa incertezza si aggiunge a una situazione in cui durante la settimana i negozi non hanno clienti, un effetto della minor capacità di spesa delle famiglie ma anche del minor passaggio dovuto al gran numero di persone che ancora sono in smart working».



Le imprese artigiane chiedono interventi immediati



Vittorio Tonini



Lionello Bazzi

La Cna

«Usiamo i fondi europei per tornare competitivi»

«Serve una terapia efficace per rimuovere gli ostacoli allo sviluppo». Lo ha chiesto, far l'altro, il presidente nazionale di Cna, Daniele Vaccarino, agli Stati generali dell'economia. Gli artigiani di Cna hanno chiesto «un grande cantiere di riforme», e lo hanno chiesto «in tempi rapidi - afferma il segretario generale della Cna del Lario e della Brianza, Ivano Brambilla - e attraverso un livello politico che dialoghi fra Stato, Regioni ed enti locali in modo organizzato e coeso per produrre provvedimenti che abbiano attuazione pratica e veloce, compresa quell'erogazione di fondi per la

cassa integrazione i cui ritardi che durano da aprile stanno contraendo i consumi delle famiglie». Cna richiama l'attenzione sui prossimi fondi europei il cui utilizzo «deve entrare nei piani governativi - aggiunge Brambilla - celermente in modo che l'Italia, che è uscita prima di altri Paesi dall'emergenza coronavirus, possa recuperare vantaggio competitivo». Bisogna far di tutto, spiegano gli artigiani di Cna, affinché funzioni il raccordo fra Stato e sistema bancario nel far arrivare rapidamente risorse alle imprese e ridare slancio ai consumi, «anche

utilizzando le possibilità del super ecobonus al 110% - aggiunge Brambilla -, ma superando il problema che il ritorno dello sconto in fattura creerebbe alle piccole imprese. Questa misura consente di far partire investimenti nelle ristrutturazioni in un momento in cui le famiglie hanno problemi di liquidità, puntualizzando meglio il meccanismo che consenta ai cittadini di far fare i lavori senza spendere nulla. Immediatezza e concretezza possono risolvere l'economia del nostro Paese». Fra i temi portati da Cna agli Stati generali anche la nuova mobilità e le infrastrutture, da finanziare attraverso le nuove risorse europee. «Le polemiche sul ruolo europeo, che ci hanno accompagnati per anni, non hanno più ragion d'essere». M. DEL

L'Ance: «Sull'Iva e i tipi di versamento il Governo toglie liquidità alle imprese»

Edilizia

Il presidente Sergio Piazza contro la decisione di prorogare il sistema Split Payment

La proroga dello Split Payment «causerebbe un danno enorme alle imprese». Ance ne chiede da tempo la cancellazione e la notizia secondo cui il Governo ne avrebbe chiesto invece il protrarsi ha mandato gli edili su tutte le furie, praticamente in

tutto il Paese. Sergio Piazza, presidente di Ance Lecco e Sondrio, è inevitabilmente critico sull'argomento. «Abbiamo sempre sostenuto l'ingiustizia di una norma come lo Split Payment (che prevede che a versare l'Iva sia il cliente e non il venditore) e da anni ci stiamo battendo per eliminarla. Drena - sottolinea il presidente di Ance Lecco e Sondrio - oltre 2 milioni e mezzo di euro al sistema delle imprese, togliendo loro quella liquidità che, oggi più che mai,

è fondamentale. Se veramente sarà confermata la richiesta di proroga che il Governo avrebbe avanzato in Europa, sarà l'ennesima prova che, invece di voler aiutare le imprese, si fa di tutto per farle chiudere».

La norma era stata introdotta in Italia cinque anni fa a titolo temporaneo, ma una volta giunti in prossimità del capolinea, ecco la possibile sorpresa. «È evidente che si vuol far pagare ancora una volta alle imprese i costi so-

stenuti dallo Stato: con una mano ci danno liquidità, peraltro in tempi lunghi e in modo non efficiente, e con l'altra ce la tolgono subito».

La mancata eliminazione dello Split payment significherebbe per le imprese dover aspettare anni per riavere il proprio credito. «Con l'entrata in vigore della fatturazione elettronica, che consente di controllare in modo capillare i versamenti, è venuta meno anche la motivazione originaria di questa norma: la lotta all'evasione. Dunque basta retromarcie e ripensamenti, che danneggiano il tessuto sano dell'economia del Paese».

C. Doz.

ASTE • LEGALI
CONCORSI • APPALTI
SENTENZE • VARIAZIONI PRG

AUTOMOBILE CLUB LECCO

Con delibera del Consiglio Direttivo del 12 giugno 2020, secondo quanto previsto dagli articoli 47 e 48 dello Statuto ACI è stata convocata l'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI dell'Automobile Club Lecco, per il giorno 28 giugno 2020 alle ore 8:30 in prima convocazione, presso l'Automobile Club Lecco e in seconda convocazione, il giorno 29 giugno 2020 alle ore 10:30, presso l'Automobile Club Lecco, con il seguente ordine del giorno:
1. Approvazione del bilancio d'esercizio 2019 e relazioni accompagnatorie. Ricordiamo che la convocazione ha effetto nei confronti di tutti i Soci dell'Automobile Club Lecco aventi diritto al voto alla data del 12 giugno 2020 e risultino ancora Soci alla data di svolgimento dell'Assemblea. Per potere partecipare all'Assemblea tutti i Soci dovranno esibire un documento di identità valido e la Tessera ACI.

«Ritardi nella cassa? Bisogna unificare le varie indennità»

Tempi lunghi. Matteo Dell'Era (consulenti del lavoro)
«Serve un ammortizzatore unico per l'emergenza Covid
E va introdotta la gestione diretta attraverso l'Inps»

LECCO

Mentre è in corso la verifica fra sindacati e Inps sulle ragioni per cui soprattutto per la cassa integrazione in deroga ci sia ancora una buona quota di lavoratori che non hanno ricevuto alcun pagamento fin dallo scorso mese di marzo, i consulenti del lavoro respingono le responsabilità dei ritardi e sul punto ritengono «necessario fare chiarezza», ci dice il presidente lecchese Matteo Dell'Era dopo che l'altro ieri su La Provincia la segretaria generale della Cisl di Monza e Lecco, Rita Pavan, ha messo in fila diversi fattori di ritardo fra i quali anche «i ritardi dell'invio all'Inps dei modelli Sr41 da parte delle imprese e dei loro consulenti».

«Ci sono - afferma Dell'Era - decine di migliaia di lavoratori che non hanno ricevuto la cassa

■ «Non può essere addebitato alla nostra categoria il ritardo nei pagamenti»

■ «Si è deciso di lasciare un puzzle di strumenti tutti complicati»

integrazione. Consapevoli della difficoltà delle aziende e dei loro lavoratori i miei colleghi, lavorando di notte e nei giorni festivi, hanno presentato le domande di ammortizzatori sociali, con sacrifici personali e dei propri collaboratori, già da marzo e hanno inviato i relativi modelli Sr41 in pochissimi giorni, compatibilmente con i tempi dettati dai decreti legge, decreti applicativi e circolari attuative».

Eccezioni

Dell'Era afferma che al netto di «rare eccezioni, non può essere in alcun modo addebitato alla nostra categoria il ritardo con cui vengono pagate le casse integrazioni ai lavoratori» come affermato più volte dai sindacati nazionali «e recentemente anche a livello territoriale. Ritengo invece - aggiunge - sia stato inopportuno aver voluto a tutti i costi reinserire nella norma l'obbligo della consultazione sindacale: ha creato interlocuzioni sintetiche, scambio di verbali quasi seriali, con una perdita di tempo, che a mio parere hanno svilito l'importante ruolo e funzione che il sindacato ricopre e svolge».

Per Dell'Era i problemi ci sono e sono «sistemici, dato l'utilizzo di strumenti ordinari per una situazione straordinaria e l'inadeguatezza strutturale dei soggetti identificati per gestire la mole di richieste che la situazione pandemica e la conse-

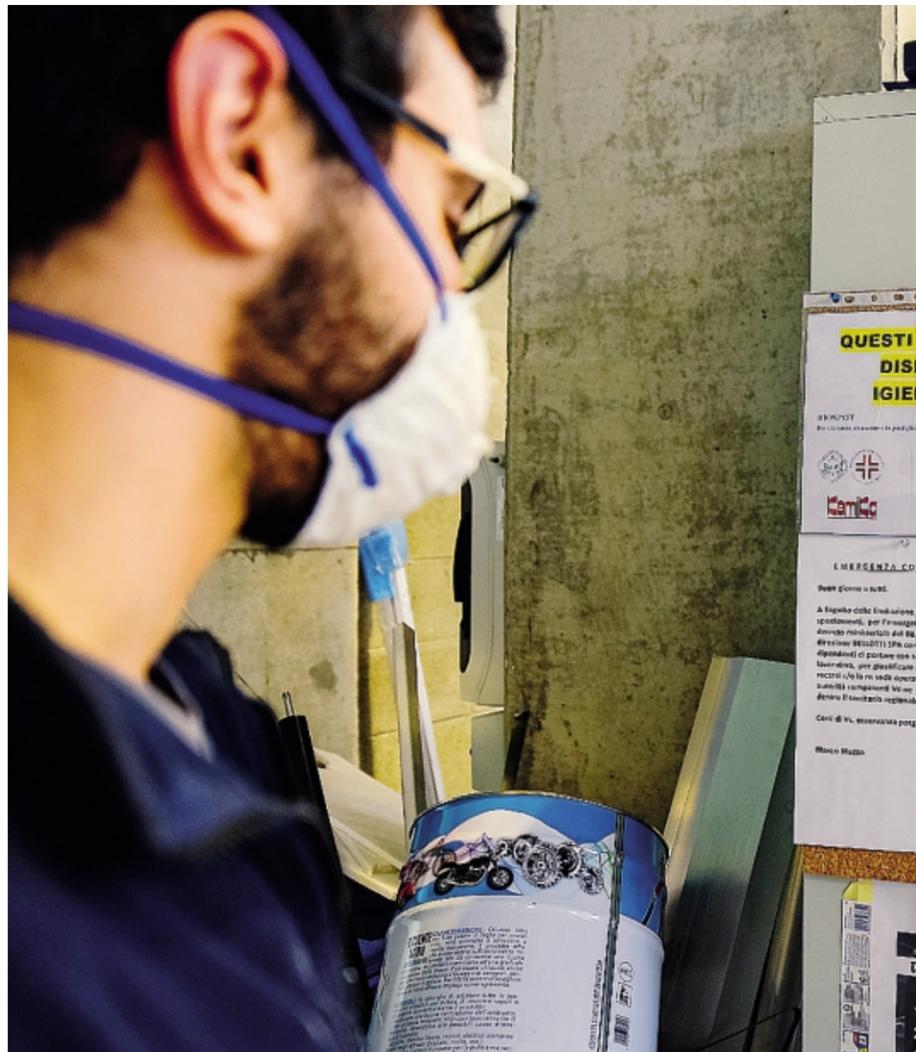
guente crisi economica hanno comportato». Sul primo punto Dell'Era ricorda la richiesta dei consulenti del lavoro di un ammortizzatore unico per Covid con gestione diretta attraverso l'Inps: «Viceversa la scelta politica è stata quella di adattare procedure ordinarie semplificandole ma lasciando un puzzle di strumenti con complessità identificando altrettanti soggetti gestori: Inps per Cigo e Fis, Fsba per artigiani e Regione con Inps per la cassa in deroga».

Soggetti, peraltro, con struttura «inadeguata: le Regioni - aggiunge Dell'Era - che nemmeno nella crisi del 2008 hanno gestito un volume così ingente di domande con personale insufficiente; l'Fsba che aveva a maggio soli 6 addetti per la Lombardia per gestire un numero elevato di domande; l'Inps, che a Lecco ha creato una Task force di 22 funzionari operativi 7 giorni su 7 che ce l'hanno messa tutta, ha dovuto gestire un numero di richieste 4 volte superiore al massimo mai gestito da quando esiste la cassa integrazione».

Scelte sbagliate

Tutti enti che «hanno subito scelte politiche sbagliate. Ritengo inutile - conclude - cercare il colpevole dei ritardi nel pagamento della cassa; viceversa auspico una maggior collaborazione e condivisione di tutti i soggetti coinvolti».

M. Del.



Nell'emergenza causata dal Covid c'è il problema dei tempi di pagamento della cassa integrazione



Matteo Dell'Era, presidente dei Consulenti del lavoro

L'INTERVENTO

«Facilitiamo il rinnovo dei contratti a termine»

tempi straordinari e gravi che viviamo hanno indotto anche il nostro governo a mettere in campo mezzi finanziari di dimensioni semplicemente non immaginabili prima della crisi sanitaria.

Non solo, anche l'Europa fa la sua parte con la sospensione del tanto temuto patto di stabilità, la potente iniziativa della Banca centrale per creare liquidità, i «quattro pilastri» degli interventi programmati per la sanità (Mes) il lavoro (Sure) gli investimenti delle imprese (tramite la Banca europea degli Investimenti) e più recentemente per ripristinare le condizioni dello sviluppo (Recovery fund).



Guido Puccio

Strumenti complessi, alcuni frutto di trattative e mediazioni, altri condizionati come è giusto a riforme da attuare concretamente.

Tutto ciò rappresenta una situazione non solo inimmaginabile solo sei mesi fa ma che non si verificherà più tan-

to facilmente. È una situazione inedita che va sfruttata nei modi più efficaci.

Eppure sia le decisioni del governo di spendere a debito, sia finalmente gli atti concreti di cooperazione europea, serviranno a ben poco se l'utilizzo delle risorse non sarà ordinato e definito attraverso i meccanismi previsti dalla politica di bilancio.

È infatti in questa sede che le scelte del governo trovano concretezza negli impieghi delle risorse attraverso il confronto in Parlamento, ormai nella prospettiva del 2021, visto che gli interventi europei si concretizzeranno prevalentemente il prossimo anno.

Ecco perché appare fondato il suggerimento di persona-

lità come Lorenzo Bini Smaghi che ha suggerito di anticipare la discussione della legge di bilancio come pure quello di Pier Carlo Padoan di pensare almeno ad anticipare la Nota aggiunta alla manovra di economia e finanza.

Muoversi subito così, non solo attraverso i due strumenti più rilevanti di politica economica e quindi nel contesto degli atti ufficiali di governo previsti dalla legge e dai regolamenti parlamentari, ci renderebbe certamente più credibili davanti ai mercati, con i quali prima o poi si dovranno sempre fare i conti, ma anche davanti al mondo delle imprese, degli enti locali, dei cosiddetti corpi intermedi e delle famiglie.

Se quindi da un lato le risorse non mancheranno, dall'altro sarà inevitabile affrontare la recessione economica in atto aggravata dall'inquietante rischio di tensioni deflazionistiche.

Per consentire al sistema produttivo una ripresa dopo

il blocco delle attività non saranno certo gli incentivi e i contributi a fondo perduto gli strumenti idonei per risolvere i problemi.

È adesso il momento per affrontare con decisione riforme serie, efficaci e puntuali, come il riordino della pubblica amministrazione, la semplificazione della burocrazia, un migliore funzionamento della giustizia, il deciso accesso alle infrastrutture digitali e il rimodernamento del sistema dei trasporti, creando così condizioni efficaci per la ripresa.

E quindi mettendo mano agli investimenti pubblici praticamente fermi da almeno un quinquennio.

Il nostro è un Paese che ne ha viste tante di emergenze ed ha saputo sempre affrontarle superando anche situazioni che sembravano drammatiche.

Basta mettere gli imprenditori in condizioni di credere ancora negli investimenti e fare tutto quanto è possibile

per favorire la creazione di posti di lavoro, sottraendo dall'angoscia chi vive della propria occupazione, per assistere in tempi ragionevoli alla ripresa di produzione, esportazione e consumi. E tanto per cominciare, perché non facilitare subito il rinnovo dei contratti a tempo determinato che dopo il blocco ha fatto perdere settrecentomila posti in tre mesi?

Il rischio è che la disponibilità di risorse finanziarie, favorita dalla sospensione del patto di stabilità e dagli strumenti messi in campo dalla Unione europea, provochi in occasione del passaggio parlamentare della legge di bilancio il solito assalto alla diligenza.

È qui, nella capacità di tenere la barra a dritta che si misureranno concretamente competenze e professionalità di governo proprio nell'emergenza.

Guido Puccio

Ex sindaco di Lecco